Anno V. Giovedì 6 Giugno 1878 Num. 4.

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì.

ABBONAMENTI.
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L.3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

AVVERTENZE.
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig. Luigi Ferri (Edicola),
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

LA CONFESSIONE.

VIII.

Chi dagli scritti, dalle lettere, dalle omelie dei santi Padri stacca qua e là qualche frase, in cui si nomina la confessione, e vuole dal suo valore primitivo universalmente inteso torcerla a significare la confessione auricolare e specifica ora in uso presso la chiesa romana, mi pare che non sia per nulla più logico di chi volesse dimostrare, che le strade ferrate ed i vapori di mare esistevano già due tre mila anni, perchè nel capo XXXIII dell'Esodo si parla d'una *colonna di nuvola fermatasi all'ingresso del padiglione di Mosè*, e nel capo II degli Atti Apostolici si fa menzione del *vapore di fumo*. Niuno dubita, che allora vi esistessero nuvole e vapori di fumo; ma nessuno della presente generazione, che ha visto le prime locomotive, si persuaderà giammai, che quelle nuvole e quei fumi uscissero dalle macchine inventate per accelerare il corso alle navi ed ai veicoli terrestri. Così nessuno nega, che ai tempi apostolici e prima e poscia esistesse la confessione delle colpe a Dio; anzi ne abbiamo in molti luoghi degli eccitamenti a praticarla; ma da quella confessione alla presente auricolare e specifica ci corre tanta distanza che dal fumo delle vaporiere al fumo dei camini.

Ma supponiamo per un momento, che i Padri della chiesa abbiano parlato della confessione auricolare come di una pratica già adottata ai loro tempi. Da ciò non avviene, che si debba praticarla anche al giorno d'oggi. Molte cose raccomandavano, anzi prescrivevano i santi Padri ai fedeli della loro età, le quali poscia furono abbandonate e talune anche proibite sia per le esigenze della società progrediente, sia per l'abuso, che se ne faceva, e quindi pel danno, che ne derivava. Basta, fra ie altre, accennare alla *exomologesi*, di cui Tertul. c. 9. Penit. scrive « L'*exomologesi* è la disciplina, che si usa nell'umiliare e prostrare l'uomo, ingiungendogli la conversione, per attrarlo alla misericordia. Questa disciplina ordina perfino, quale debba essere l'abito ed il vitto; l'abito un sacco, per letto la cenere; non si debbono togliere le sozzurre dal corpo, e l'animo deve essere in profonda melanconia, e cambiare in cattivi trattamenti quello che fece peccando. Del resto il cibo e le bevande deve prendersi semplicemente per vivere e non per satollarsi; spesse volte le preghiere devono essere nutrite coi digiuni: notte e giorno si deve piangere, gemere e muggire al Signore Iddio tuo: gittarsi ai piedi degli anziani, raccomandarsi a coloro, che sono cari a Dio, ed ingiungere a tutti i fratelli il carico di pregare per lui. Tutte queste cose sono la exomologesi » (Traduzione del Bellarmino).

Come ognuno vede, questo genere di vita suggerito dalla fede nascente e forse utile un tempo a scuotere la gente agreste e selvaggia fu abbandonato del tutto, e chi sull'autorità dei santi Padri volesse ristabilirlo, troverebbe una opposizione generale per parte della stessa gerarchia ecclesiastica, la quale giustifica il lusso della corte Vaticana, dei palazzi vescovili e delle case canoniche colla scusa del decoro. E perchè fu abbandonata la *exomologesi* e perchè sarebbe impossibile il rimetterla in vigore?.... Perchè essa non è fondata sul Vangelo. Così dicasi di ogni altra pratica religiosa, la quale, benchè inculcata dai santi Padri, non si mantenne se non fino a tanto che le condizioni di tempo e luogo il permettevano. Ma il Vangelo è immutabile, eterno, e Gesù stesso assicurò, che *passeranno il cielo e la terra, ma le sue parole non passeranno*. Non altrimenti dobbiamo giudicare della confessione auricolare, la quale, dato e non concesso, che fosse ricordata dai santi Padri, non ha il carattere della immutabilità, perchè di essa non fa menzione alcuna il Vangelo. E se mai le circostanze di tempo, di luogo, di opportunità, di maggiore vantaggio sociale il richiedessero, dovrebbe non solo abbandonarsi, ma assolutamente proibirsi, specialmente se contribuisse a rendere gli uomini più immorali.

Ma, e che cosa dissero i santi Padri di questa pratica religiosa, che i teologi romani asseriscono stabilita fino dai tempi apostolici e la pretendono trovare negli scritti dei più antichi Dottori della chiesa? Essi citano Tertulliano ed Origene, all'aurorità dei quali il teologo del *Cittadino Italiano* m'invita a piegare la mia ragione, ed a sacrificare la storia.

I passi di Tertulliano, che loro sembrano decisivi della questione, sono i due seguenti, che io trascrivo quali vengono objetati: « Forsechè ciò che avremo occultato all'uomo, potremo nasconderlo a Dio? O forse è meglio tacere il peccato e dannarsi, che palesarlo ed esserne assolti? Ed in altro luogo. « Se il confessarti ti sa duro, pensa al fuoco dell'inferno, che per la confessione si estingue » — Di Origene allegano due sentenze, cioè « Tutti i peccati debbono confessarsi, anche gli occulti, anche quei di sole parole, anche quelli che abbiamo commesso nel secreto dei nostri pensieri ».... « Se riveleremo i nostri peccati non solo a Dio ma anche a coloro, che hanno podestà di medicare le nostre ferite, essi saranno cancellati » Citando questi passi i teologi romani cantano vittoria e sembra, che non possano rimettersi dalla meraviglia, che gli antiauricolisti non vi vedano bella e buona la confessione, i confessori ed i confessionali come ai nostri tempi. Per distruggere d'un colpo solo e senza fatica queste objezioni basterebbe obbligare gli avversarj a riportare tutto il contesto, da cui apparirebbe tosto la mala fede, con cui abusano dei santi Padri. Per esempio, fanno pompa del suddetto capo 10 di Tertulliano, cioè non del capo o del contesto, che presenta tutt'altro senso, ma della parola isolata, la prendono a volo e tosto conchiudono, che Tertulliano abbia parlato *in modo chiaro e preciso* della confessione auricolare e specifica. Malgrado però l'aria trionfale de' miei onorevoli oppositori io mi prendo la libertà di richiamarli alla lettura un po' più conscienziosa della stesso capo 10, e domando loro, dove abbiano lasciato le parole di Tertulliano, che in quel luogo medesimo si esprime così « La confessione dei peccati (exomologesi) è quella, per la quale noi confessiamo il delitto al Signore nostro, non siccome a colui, che lo ignora, ma in quanto che la soddisfazione viene disposta colla confessione, dalla confessione nasce la penitenza, colla penitenza Iddio si placa » Domando io: Tertulliano parla qui della confessione fatta all'orecchio del prete, oppure a Dio? Non apparisce forse abbastanza chiaro, che l'autorità

di Tertulliano suffraghi piuttosto gli avversarj che i sostenitori della confessione romana?

Nè più valido appoggio trova in Origene la loro opinione. Per comprendere questo meraviglioso ingegno, bisognerebbe leggere qualche cosa più che qualche semplice frase staccata dai suoi libri; bisogna sapere, che egli dettava a sette scrittori contemporaneamente e sette argomenti differenti; bisogna pensare, che egli dettando per lo più esponeva i pensieri lasciando agli scrittori la cura di vestirli; bisogna conoscere, che egli si lagnava, che i suoi dettati comparivano in pubblico guasti e corrotti. Ma sia pure: voglio essere generoso col nemico e concedergli il vantaggio del terreno, su cui si combatte.

Tutti comprendono, che non si potrà mai intendere un autore antico, se si ignora la storia dei suoi tempi e specialmente le costumanze dei personaggi, che introduce nella sua opera. Ciò è sommamente necessario applicare ai tempi primitivi della chiesa, all'epoca di Origene, che nacque nel 185 e visse fino al 253. A quei tempi si costumava, che per l'apostasia la chiesa, ossia la società cristiana, obbligava i delinquenti alla confessione pubblica ed alla pubblica penitenza; ma solo quando l'apostasia era pubblica e non secreta. Alcuni però, come lo stesso Origene narra, che si credevano in coscienza caduti in quei peccati, pei quali era imposta la pubblica penitenza, spinti da soverchio zelo e talvolta tratti in errore si presentavano a fare la exomologesi e palesavano dei peccati che servivano di scandalo agli uditori, che di quell'eccessivo fervore si burlavano. Tali confessioni erano causa di gravi disordini, ed indussero i Padri a stabilire, che prima di fare la pubblica confessione si consultassero gli anziani ed i più istruiti fra i fedeli. Dopo ottenuto il parere di savia persona si faceva la confessione del delitto e si abbracciava la penitenza. A questa confessione si riferiscono le eccitazioni dei santi Padri. Origene in tale proposito tenne due omelie sul salmo 37, nelle quali dichiara i peccati soggetti alla penitenza pubblica o canonica, ed i non soggetti. Di questi ultimi bastava fare la confessione a Dio per ottenere il perdono. Anzi propone l'esempio del Pubblicano e di Davide, i quali di certo non si confessarono al prete, ma a Dio.

Laonde si conchiude, che Tertulliano ed Origene non abbiano mai parlato se non di quella confessione che sola si conosceva ai loro tempi, della confessione a Dio, come appunto a Dio e non agli uomini si confessavano coloro che da Origene e da Tertulliano furono proposti a modello da imitarsi.

Qui viene in acconcio di osservare che Tertulliano fu dichiarato eretico dalla chiesa romana, nè mai si ritrattò, e che anche Origene da molti e gravi scrittori viene riguardato infetto di eresia. Così è. I teologi romani, quando non possono altrimenti sostenere i loro errori, si mettono sotto la protezione di coloro, che hanno scommunicato. Essi furono sempre coerenti: quando hanno prospero il vento, fanno la guerra al Turco; quando il vento è contrario, ricorrono al Turco e pregano per le sue vittorie.

(Continua)

Prete GIOVANNI VOGRIG.

PRETI CAPPONI

Il caldo si avanza e col caldo mi viene addosso una fiaccona, una svenevolezza da far invidia al mio collega, Mons. Casasola, di inarrivabile apatia.

Buon per me, che in grazia del sullodato mio collega ho trovato un farmaco contro il mio morbo, comune per altro a tutti i preti, ad eccezione dei collaboratori del *Cittadino Italiano*, che essendo cittadini del mondo lunare, per loro ventura non vanno soggetti alle medesime leggi ed alle medesime debolezze di noi miserabili abitatori di questo basso mondo.

Il farmaco è la lettura del *Cittadino Italiano*, che consiglio ad ogni buon cristiano, se desidera salvar l'anima sua ed elettrizzarsi un pochino i nervi.

Non fo' per vantare la nostra classe, che veste l'indelebile carattere sacerdotale, ma essa al giorno d'oggi è l'unica, che in fatto di giornali scrive bene, in lingua classica, castigata, corretta, con istile elegante e brioso trattando concetti peregrini e sodi come la crema. Chi vuol persuadersene, non ha che d'abbonarsi a uno qualunque dei periodici clericali, ma più specialmente al *Cittadino Italiano*, ed avrà per giunta il vantaggio di non sonnecchiare nelle ore calde del giorno.

Non fosse altro, esso vi presenta il fenomeno più curioso, che sia mai avvenuto da che mondo è mondo, quello per esempio d'una *Madonna delle Grazie*, che con un colpo di magica bacchetta dell'autorità ecclesiastica da acre e biliosa sempre contro il regno d'Italia si converte *ipso facto* in *Cittadino Italiano*. Se vivesse Ovidio, questo fatto sarebbe detto meravigliosa metamorfosi; ma noi che siamo cristiani, dobbiamo riconoscere in esso il dito, quel dito che tutti sanno, e chiamarlo miracolo o anche segno dei tempi. È in virtù del miracolo, che il *Cittadino* è enciclopedico e, come direbbe Pappataci, un mostro di talento e di bontà.

Il suo forte però è la teologica scienza del cielo, d'onde esso deriva, e dove coll'ajuto e coll'intercessione delle anime del purgatorio spera fare felice ritorno malgrado le piccole marachelle, che può avere sulla coscienza. Egli ha una tale pratica delle Sacre Scritture e della storia sacra e profana, che può dare dei punti a qualunque bibliofilo o dotto contemporaneo. E in vero tratta la confessione auricolare in modo tanto sapiente e profondo, che non si può non restare convinti, anche Adamo ed Eva nelle ore di ... confessassero da qualche parroco per ... dell'anime loro e per guadagnare qual... santa indulgenza.

A proposito di Adamo e di Eva, il ... *Cittadino* tratta molto bene la questione ... matrimonio, lo tratta con un acume da ... gradare Solone, il quale voleva che i ... concittadini non avessero moglie, ma che ... donne, giusta le teorie dei moderni social... fossero in comune. A questa teoria il Citta... fa una restrizione rispetto ai preti. Egli ... si occupa dei matrimoni dei laici, che ... chiamarli illegittimi e le spose conc... quando non sono fatti dai preti. Senza l'in... tervento dei preti, si sa, non vi può ... nulla di buono: dunque è naturale, che ... chiami con quel nome, che si merita, ... il matrimonio non ecclesiastico. L'ogg... delle sue cure a questo riguardo sono i pr... che essendo esseri, che non apparten... alla razza umana, non devono sogg... alla legge naturale, e conseguentemente ... vono essere mondi di quella impurità, ... chiamasi matrimonio. È vero, che le ... civili basando le loro teorie sull'ordine ... turale, dell'esperienza e della giusti... ostinano nella temeraria sentenza di cre... che i preti, perchè sono preti, non ces... di essere uomini, e perciò sanzionano ... e legittimo il loro matrimonio, e ciò per ... il diritto che spetta loro e per legit... una miriade infinita di bastardi, che ... dicono il mondo e la loro esistenza ... riparare gl'infiniti scandali, che avv... ogni giorno; ma pel *Cittadino* tutti ... provvedimenti non possono essere che ... minazioni. Egli sostiene, e con ragion... il prete in grazia del suo giuramento ... prender moglie diventa un'altra crea... naturalmente non può e non deve av... sogno di moglie, la quale sarebbe una ... *sima ed infamissima creatura.*

Per me, dico la verità, non posso che ... ragione al *Cittadino*, ma vorrei che la ... del celibato dei preti fosse proprio osser... alla lettera e nella più stretta pratica ... pare, che la teoria del celibato resterà se... lettera morta, se non si viene ad una ... semplice ed altrettanto efficace opera... Io sono d'avviso, che la pratica dovr... rendere inutile la tanto raccomandata ... se si tagliassero ai preti i rapporti ma... Si persuada il *Cittadino*, che senza qu... piccola pratica, i preti, se non prender... moglie, come usa tuttora il clero greco ... come noi alla Santa Madre Chiesa catt... avranno sempre altre pratiche, che egli ... nosce meglio di noi.

Comprendo anch'io, che non tutti sarebb... contenti di lasciarsi fare questa semplice ... rimonia, e forse si pronuncierebbe in p... la vocazione di dedicarsi al Signore, ma ... compenso della quantità si avrebbe la qua... e non vi sarebbe più bisogno, che il Citta... si sfiatasse tanto a fare il panegirico ... celibato ed a raccomandarlo caldamente ... clero.

È certo che anche il *Cittadino* ricono... che questa sarebbe la strada più corta ... raggiungere la desiderata castità del ...

e per annullare le empie leggi italiane, che sanzionano legittimo il matrimonio dei preti. Per tale modo sarebbe anche distrutta la vergognosa avidità di chi raccoglie dalle fogne gli scandali preteschi per darli in pasto al pubblico sui giornali liberaleschi ed anche non si vedrebbero sei preti, fra i quali un parroco molto noto al *Cittadino Italiano*, fuori di paese, fino a mezzanotte, in compagnia di altrettanti angioletti cantare inni a Maria con edificazione di circa 50 testimoni e poi pieni di spirito di.... ritornarsene a casa a braccetto degli stessi angioli. Non si avrebbe, è vero, un episodio, che rende più brillante la vita del prete, ma si avrebbe in compenso un parroco, che sulle colonne del *Cittadino*, parlando della castità, non iscriverebbe il contrario di quello che ha sempre praticato.

Fra Flap.

COLLALTO

Lo spettacolo avvenuto in questi giorni in Collalto è un documento di piena prova, in quale disprezzo sia tenuta la persona dell'arcivescovo e del vicario di Segnacco in tutti questi dintorni e da ogni classe di persone. Perocchè malgrado che l'autorità ecclesiastica per abuso di potere abbia levati i sacramenti a questo paese, sospesi i preti, chiusa la chiesa ed il campanile, pure fu tenuta una funzione sacra nella occasione, che il padre del sacerdote Zucchi passò alla vita eterna, una funzione così imponente, che l'arcivescovo ed il curato di Segnacco non avranno giammai, se chiuderanno gli occhi nei paesi, ove sono appieno conosciuti. Morto il povero vecchio è sparsa la voce, che l'autorità ecclesiastica non permetteva il funebre servizio nella chiesa stessa, per la costruzione della quale s'adoperò tanto l'estinto, tosto le campane di Tarcento e quelle di S. Biaggio e quelle di Aprato e quelle di Collerumiz ne annunziarono la dipartenza dalla vita mortale. All'accompagnamento funebre intervenne un migliajo di persone, poveri e ricchi, uomini e donne. Prese parte la Confraternità del Santissimo Sacramento in uniforme, da Tarcento vennero i cantori e la Banda civica e, quello che più sorprende, quattro preti, che si unirono nell'opera pietosa ai due di Collalto, protestando così contro la tirannia curiale. Tutta la strada regia che attraversa il paese per un quarto di chilometro era zeppa di gente, che accompagnava all'ultima dimora la salma compianta. Presso la chiesa era già un grande numero di persone accorse per prender parte a questo atto, che forse sigillerà le prepotenze del prete venduto alle autorità sotterranee. Intanto arriva ilcorteo funebre alla chiesa: le campane del paese tacciono, perchè così vuole il municipio di Segnacco, ma suonano a lutto quelle dei paesi circostanti. La chiesa è chiusa. Il popolo in un momento costruisce dinanzi alla porta un padiglione alla rustica, sotto il quale si depone il feretro, affinchè ivi sieno recitate le ultime preghiere. Un fremito d'indignazione si solleva da tutti i cuori contro l'ostinazione clericale indurita nell'errore e più d'uno sviené per la commozione. E sospesa per un momento la mesta cerimonia, perchè mancò la voce al sacerdote funzionante intenerito al vivo interesse, che tutto il popolo prese per l'estinto padre. Perocchè volle il popolo, che fossero eseguite le mansioni parrocchiali appunto dal figlio don Giovanni Battista Zucchi, che era stato sacrilegamente sospeso a *divinis*, perchè aveva somministrato i conforti della religione al vecchio padre in pericolo della vita. Questi eloquenti fatti valgano finalmente a persuadere, quale religione tenga il popolo e quale altra s'imponga dall'abborrito governo curiale, ed abbiano forza a muovere il governo, affinchè prenda un serio provvedimento contro i nemici di Dio e della patria.

SFIDA ALL'ULTIMO SANGUE

II

Terzo colpo alla testa. — Il lurido giornalaccio oscurantista di Udine ne' suoi articoli contro l'*Esaminatore Friulano* ricorre spesso ai fulmini del Concilio Tridentino ed in base ai giudizj di quell'assemblea crede di poter dichiarare eretico e scommunicato il suo avversario.

Supponiamo, che il Concilio di Trento sia stato realmente il rappresentante della Chiesa universale e sia stato inspirato dallo Spirito Santo e non dalla politica dell'imperatore Carlo V d'accordo col Vaticano. In tale supposizione domando: perchè il *Cittadino Italiano*, che si stampa coll'assenso, col consenso e colla placitazione di Mons. Casasola, non applica le decisioni del Concilio Tridentino all'arcivescovo di Udine e non gli ricorda la Sessione VII ,in cui al capo 3: *de Reformatione* è stabilito, che chiunque possiede due benefizii incompatibili, come sono quelli di parroco e di vescovo, è decaduto dall'uno e dall'altro? Perchè il citato giornale, organo della curia arcivescovile, non suggerisce all'arcivescovo di leggere la Sessione XXIV al capo 17, in cui è detto, che la incompatibilità dei benefizj risguarda non solo le *chiese cattedrali, ma tutti gli altri benefizj di qualunque natura sieno tanto secolari, che regolari, non escluse le commende?* Perchè, essendo mons. Casasola arcivescovo di Udine per la grazia di Dio e parroco di Rosazzo per volontà propria, non viene appellato alla rigorosa osservanza di quanto è prescritto nella conclusione del medesimo capo colle seguenti parole: Quelli poi, che presentemente occupano più chiese parrocchiali, od una cattedrale ed un'altra parrocchiale, sieno costretti, senza riguardo a qualsiasi dispensa ed unione a vita, ritenuta una sola parrocchiale od una sola cattedrale, a rinunziare a tutte le altre parrochiali entro lo spazio di sei mesi; altrimenti tanto le parrocchiali, quanto i benefizj tutti, che occupano, sieno giudicati vacanti ipso jure (per legge), e come vacanti si conferiscano liberamente ad altre persone idonee; nè quelli che prima li occupavano, dopo quel tempo con sicura coscienza si trattengono i frutti?

O sepolcri imbiancati, o grassatori di anime, imparate prima a medicare le vostre schifose ulceri, estraete prima la trave dal vosto occhio, spazzate prima le vostre stanze dal fetido letame, che ammorba la provincia, e poi verrete a spiegarci il Concilio Tridentino. Allora soltanto avrete diritto, che il popolo con maggiore rispetto ascolti le vostre prediche e non vi sputi nell'inverecondo muso.

(Continua)

Prete Giovanni Vogrig

IL CITTADINO ITALIANO

Il Cittadino Italiano. Scusate o Lettori, se vi tegnamo troppo occupati di questo fetido giornalaccio. Egli assumendo il falso nome di *Cittadino Italiano* per imitare il suo maestro, che, sebbene re delle tenebre, talvolta si veste di luce per ingannare meglio l'incauto e l'ignorante, è nemico comune non solo di ogni buon Italiano, ma di tutti gli uomini che pensano bene della religione, della patria, della dignità umana, e che avendo coscienza del proprio diritto naturale sdegnano di far parte dello sciocco armento, che si lascia mungere, tosare e scorticare dagli agenti del Vaticano. Combattendo i farisei del *Cittadino* si serve alla causa comune della libertà, del progresso, dell'umanità, della scienza, della patria, della religione. Il *Cittadino Italiano* non è isolato; egli è stretto in lega offensiva e difensiva con tutti i nemici del presente ordine di cose e benchè si stampi in Udine, propugna le idee di una nuova divisione della Germania e dell'Italia e della ristaurazione di un governo clericale in Francia e Spagna. Le sue velleità non fanno nè fresco, nè caldo agli stranieri e forse nemmeno in Italia, ma in Friuli possono riuscire di nocumento, non pel valore intrinseco del giornale, ma per la circostanza, che essendo organo della curia e quindi il giornale di obbligo pei preti, e venendo esso inculcato nel confessionale e sul pulpito potrebbe, non contraddetto, influire sulla massa del popolo e prolungare e forse produrre nuove agitazioni perniciose alla tranquillità ed alla concordia. Ed è per questo che l'*Esaminatore* gli è avversario.

Siccome poi sarebbe impossibile ad un giornale, qua'ora non fosse giornaliero e sul formato de la *Gazzetta d'Italia*, confutare le innumerevoli castronerie, menzogne, insinuazioni, erronei apprezzamenti, falsi giudizj, in cui giornalmente cade in isfregio della ragione, della storia, dei fatti, così preghiamo i Lettori a leggere un opuscoletto di poche pagine, che il sacerdote Zucchi scrisse in propria difesa contro il *Cittadino* stesso.

Non è inutile avvertire, che il rugiadoso giornale aveva scritto un articolo nel suo n. 93 contro lo Zucchi. Questi trovando di essere stato calunniato ed ingiuriato si recò dal direttore del *Cittadino* sacerdote Giovanni del Negro presentandogli, in base alla legge sulla stampa, un articolo di rettifica. Il direttore si rifiutò dall'accoglierlo e protestò che non l'avrebbe inserito se non costretto da una sentenza. Si ha forse da intraprendere una lite per un articolo? Lo Zucchi pensò bene di comporre un opuscoletto, dove mette in piena luce la malignità del giornale e lo

smentisce documentando che in quel solo articolo erano 20 (dico venti) menzogne. Tale è il *Cittadino Italiano* di Udine.

(Nostre Corrispondenze).

GORIZIA, 2 Giugno.

Una devastatrice gragnuola ha distrutto il raccolto nel paese di san Lorenzo di Mossa. Il vicario predicando nel 26 Maggio ha ricordato questa sventura dicendo, che Iddio fu troppo indulgente ad aspettar tanto, perché doveva mandarla prima e che ne avrebbe mandato molto di più, se il popolo non si fosse convertito. — Ciò significa, che quel vicario è molto a dentro nei secreti di Dio.

* *

PREBACINA, 2 Giugno.

— Il nostro reverendo parroco lavora un terreno nel paese, ma egli invece di servirsi dell'opera dei paesani fa venire i lavoratori da Doremberg. I paesani sdegnati dell'affronto si riunirono un giorno ed armati di bastoni e di sassi posero in fuga quei di Doremberg. Figuratevi il dispetto del parroco. Questi aveva un cane di guardia, e poco prudentemente non so in quale occasione fece conoscere, che si sarebbe raccomandato al cane. Venuti a cognizione della minaccia alcuni parrocchiani, di notte uccisero il cane, gli levarono la pelle e la inchiodarono sulla porta della canonica colla iscrizione: — Come abbiamo fatto col cane, così faremo col parroco, se non cambia modo di procedere. A quel parroco non si potrebbe dare miglior consiglio che quello del Vangelo, cioè di fuggire, quando il popolo non lo vuole. Ma egli non sembra disposto a seguire la massima; poichè invece armò di pistola il domestico dandogli ordine di far fuoco contro qualunque di notte desse fondato sospetto di voler penetrare in canonica. Quei di Gradiscutta. che sono dipendenti da Prebacina, saputa la cosa, hanno preso il partito di fare una dimostrazione contro il parroco impedendo lo sparo dei mortaretti ed il suono delle campane nelle quattro o cinque solennità, in cui quel parroco viene a funzionare a Gradiscutta. — Pare, che questo parroco abbia la sopraintendenza sui magazzini di grandine, che il Padre Celeste tiene sempre bene fornito (tranne l'inverno) per devastare i campi de' suoi figli. Perciocchè a Gradiscutta, dove sono stati un poco danneggiati dalla grandine, predicò che si guardassero bene; altrimenti ne sarebbe venuta tanta, che non avrebbe lasciata una foglia. Grande risorsa, che è pei preti la grandine! Essi se ne servono per ispaventare i contadini, come le nutrici del babborosso coi fanciulli. Peccato che il popolo si è fatto adulto e che più non ci crede.

MIRACOLI DI PIO IX

La *Settimana*, periodico di Tarber, narra la guarigione di una Suora della Società di Maria Giuseppe per intercessione di Pio IX in questi termini:

« L'indomani della guarigione, il medico, secondo il suo costume, andò a visitare i suoi infermi... Va egli diritto all'infermeria senza incontrare alcuno, e, vedendo chiuse le cortine del letto in cui giaceva la Suora, cui disperavasi il giorno innanzi: « Ah! essa è morta! gridò egli; non mi fa meraviglia, non poteva essere altrimenti.... » « No no, non sono morta, » pronunzia una voce dietro le cortine. — Era la Suora che si era nascosta per fare quella sorpresa al dottore... Dirvi lo stupore dell'uomo dell'arte sarebbe cosa impossibile. Si credè per un istante che fosse per cadere rovescio, tanto sembrò stupefatto. « Per bacco, gridò egli, è questo un miracolo, un grande miracolo! »

Il *Pelerin*, girnale francese, racconta sulla fede prestata ad uno scritto pervenutogli da una religiosa di Malaga città di Spagna:

« Pio IX ha guarito nella nostra città un medico, il quale, in seguito di una grave malatia di parecchi anni, trovavasi in fin di vita. Tre de' suoi confratelli. che l'assistevano, assicuravano che tutto era finito. In questo frattempo giunse un pellegrino, reduce da Roma. Era egli latore di una veste di Pio IX. Propose ai parenti del malato di applicargli questa reliquia. Appena gli fu avvicinato, la crisi cessò e una grande calma successe nel corpo e nell'anima del moribondo. Oggi quel medico, certificato vivente e parlante, rende grazie a Dio e proclama che nel caso suo si è verificato un intervento soprannaturale »

Ommettiamo altri miracoli, che destarono minore sorpresa. A quest'ora Pio IX ne ha già operati tanti, che san Pietro dovrebbe vergognarsi. Ma chi nomina san Pietro? Fortuna sua, che il nuovo taumaturgo non gli abbia ancora levate le chiavi del paradiso; ma a questa si verrà. Intanto i nostri lettori s'apparecchino ad udirne di altri e più significativi, come saranno le visioni e le apparizioni per restituire il dominio temporale. Questi miracolucci di cancrene , di coliche, di cancheri non sono che la prefazione dei miracoli politici. Ora Pio IX versa le sue grazie sulle monache, sui frati, sugl'inscritti alle associazioni religiose: verrà il tempo, in cui i favori celesti pioveranno addosso ai generali ed ai condottieri degli eserciti, specialmente se qualche novello Costantino saprà approfittare del ritratto di Pio IX.

VARIETÀ.

Leggesi nel N. 120 del *Cittadino Italiano* una lunga filastrocca sulla processione di Segnacco, colla sottoscrizione S. Z. Preghiamo i Lettori a non giudicare, che quelle iniziali vogliano significare *Sacerdote Zandigiacomi,* perchè quel reverendo vicario, malgrado la sua aria, non dovrebbe avere il coraggio di scrivere dopo l'infelice opuscoletto da lui compilato sulle controversie, *quorum pars maxima est,* tra Collalto e Segnacco, sebbene il vescovo, o per ignoranza o per malevolenza contro i Collaltesi, vi abbia posto il suo infallibile *placet.* Del resto il nostro corrispondente Tarcentino verificherà le cose nelle più minute circostanze. Ad ogni modo il signor S. Z. ammette di essere venuto in processione in carrettina, e questo è già un grande inconveniente per un uomo sano, robusto ed in buona età, mentre tutti gli altri erano a piedi. Se egli è soverchiamente grasso ed a motivo della reverenda epa gli pesa di fare tre chilometri di strada per soddisfare al proprio dovere, stia a casa e mandi a rappresentarlo o il cappellano parrocch[illegible] o il cooperatore o il confessore senza [illegible] pompa del *suo cavallo e del suo dome*[illegible] in un paese, dov'è cordialmente odiat[illegible] senza provocare la pubblica opinione in[illegible] lalto, dove non lo vogliono vedere, com[illegible] dimostrato nel dibattimento 9 Gennaio [illegible] presso il Tribunale Correzionale di Ud[illegible]

—

A proposito di gragnuola si od[illegible] **di belle.** Nel vicino paese di Pagnacco [illegible] stionò fra le donne il giorno dopo la grag[illegible] Alcune difendevano il cappellano e dice[illegible] che egli aveva fatto quanto poteva, [illegible] se non aveva vinto, il motivo era, che q[illegible] volta le streghe erano in numero mag[illegible] del solito. Altre sostenevano invece, [illegible] cappellano era troppo vecchio e che a[illegible] perduto i denti non poteva pronunciar[illegible] le parole dello scongiuro. — Questa que[illegible] venne raccontata in piazza dei grani a [illegible] dagli stessi uomini di Pagnacco, i quali [illegible] vano contro i preti, che fomentava[illegible] superstizione.

—

Togliamo dal Rinnovamento d[illegible] **il seguente atto di violenza frate**[illegible] L' altra sera sulle dieci e mezza, la [illegible] dell'Ospedaletto a S. Giov. e Paolo, era [illegible] tro d'una delle solite scene d'intolle[illegible] fanatismo a cui danno luogo soventi [illegible] frati col loro contegno.

Passava una processione con un pre[illegible] frate vestiti di paramenti d'uso, ed alc[illegible] chini dietro con torcie. Un giovane, se[illegible] suna ostentazione come senza alcun ri[illegible] transitando di là vede, e se ne va p[illegible] suoi, senza darsene per inteso. D'un [illegible] sente due mani robuste afferrarlo pe[illegible] scuoterlo, ed una voce irosa intima[illegible] sopramercato di qualche ingiuria, di [illegible] il cappello, minacciandolo di uno sc[illegible] giovine, impossibilitato a muoversi, [illegible] dell'atteggiamento di quel frate e d[illegible] che portavano le torcie, si rifiutò di [illegible] a tanta prepotenza e rispose per le [illegible] quel figuro intimandogli di levargli [illegible] d'attorno. Visto il contegno energico d[illegible] vane, il frate, non senza aver tenta[illegible] gliergli il cappello di testa dandogli u[illegible] con la mano, si allontanò scagliando [illegible] improperii, che certo non saranno sta[illegible] diti a Domenedio, ma che vennero per[illegible] tuti all'indirizzo del giovane da colo[illegible] erano col frate. E dire che egli accomp[illegible] il cosidetto Santissimo!

Il giovane ha sporto querela per [illegible] fatto al Procuratore del Re, ed il frate, [illegible] padre Brusasco, verrà tratto in giudiz[illegible] dremo se egli la passerà liscia, e se [illegible] frate sarà permesso di commettere im[illegible] mente atti che un cittadino qualunq[illegible] vrebbe scontare con parecchi giorni d'[illegible] sto o con parecchie lire di multa.

—

Mondo Perverso. Scrivono da Ci[illegible] che nella chiesa di san Pantaleone, to[illegible] bitrariamente a quel santo per insta[illegible] la Madonna della Salette, la quale u[illegible] zione ottenne la sanatoria per la fic[illegible] miracolosa, (ossia naturale,(d'un gera[illegible] ladri penetrarono pel coperto e rubaro[illegible] calice. Si vede, che la Madonna della S[illegible] ama più i fiori che i calici, qualora [illegible] voglia credere, che i ladri non sien[illegible] furbi di lei.

Il diavolo di Madonna di Monte [illegible] accorto; poichè penetrati nel sotterra[illegible] ragazzi per rubare le palanche, che i d[illegible] gettano oltre il cancello a titolo di ele[illegible] furono sorpresi dai reali carabinieri ed a[illegible] restati.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

Udine 1878 — Tip. dell'Esaminatore
Via Zorutti, N. 17